

Mercoledì 21 aprile 1999

II

SPECIALE

l'Unità

Betty Williams

1976: una madre dice no alla violenza a Belfast



Casalunga, cameriera, segretaria, Betty Williams è la prima madre insignita con il Premio Nobel per la Pace.

Nata in un quartiere cattolico di Belfast, da giovane simpatizza per l'Ira, ma in seguito si allontana da essa credendo fermamente che la violenza generi solo altra violenza.

L'evento che dà una svolta alla sua vita è la tragedia Maguire, di cui è testimone oculare nel 1976: Anne Maguire ed i suoi tre figli, mentre fanno una passeggiata, vengono investiti da un'auto guidata da un gruppo di membri dell'Ira in fuga dopo una sparatoria con i soldati inglesi; i tre bambini muoiono nell'incidente. Dopo quest'episodio, la Williams inizia a raccogliere firme per una petizione contro la violenza; venuta a conoscenza di questa sua iniziativa, Mairead Maguire Corrigan (sorella di Anna) la invita al funerale dei nipoti.

Tra loro si instaura subito un forte legame di solidarietà ed insieme decidono di dar vita a un movimento contro la violenza, che nell'agosto del 1976

porta in piazza a Belfast 35.000 persone: cattolici e protestanti marciano insieme invocando la fine della violenza nell'Irlanda del Nord.

Betty e Mairead, consapevoli del fatto che il movimento ha bisogno di mettere salde radici in entrambe le comunità fondano l'organizzazione «Peace People».

Riescono a raccogliere simpatia anche a livello internazionale, tanto da essere proposte per il premio Nobel che viene loro assegnato nel 1976, permettendo così alle due donne di diventare attiviste volontarie a tempo pieno.

Sposata, con un figlio ed una figlia, Betty Williams vive oggi negli Stati Uniti dove, dopo aver conseguito una laurea honoris causa in legge presso l'Università di Yale, è tuttora docente universitaria.

Motivazione
Egil Aarvik, vice-presidente del Comitato Nobel, nel presentare il premio per Betty Williams e Mairead Corrigan, sottolinea come queste due donne abbiano mostrato al mondo quanto la gente comune può fare per promuovere la.

Mikhail Gorbaciov

1990: l'uomo della perestrojka e della fine della guerra fredda



Nasce il 2 marzo 1931 a Privolnoje, in Unione Sovietica (oggi Russia); comincia a lavorare a Stavropol come operatore meccanico all'Istituto di Agricoltura. Nel 1950 abbandona Stavropol per frequentare la facoltà di giurisprudenza all'Università di Mosca. Nel 1952 entra nel Partito Comunista dell'Unione Sovietica. Nel 1971 viene eletto membro del Comitato Centrale a Mosca. Nel 1970 entra a far parte del Soviet Supremo. L'11 marzo 1985 viene eletto segretario del Partito Comunista dell'Urss. La sua politica, improntata alle celebri parole d'ordine glasnost (trasparenza) e perestrojka (riorganizzazione), segna cambiamenti epocali nei rapporti con l'Occidente e con l'Europa e sancisce la fine della «guerra fredda».

Nel 1990 assume la carica di Presidente dell'Unione Sovietica. Tuttavia, nell'agosto del 1991, la vecchia nomenclatura tenta contro di lui un colpo di Stato che, sebbene fallito, apre la strada ai democratici radicali e filoccidentali seguaci di Boris Eltsin e porta alla dissoluzione dell'Urss ed all'allontanamento dello stesso Gorbaciov dal potere.

Gorbachev è oggi - tra l'altro - presidente sia della omonima Fondazione di studi socio-economici e politici con finalità di riforma sociale della Chiesa cattolica ed è un esponente di spicco del movimento a difesa dei diritti delle donne. La famiglia Menchù viene accusata di partecipare ad attività di guerriglia ed il padre di Rigoberta viene arrestato; al suo rilascio si unisce al Comitato dell'Unione Contadina (Cuc), di cui poi entrerà a far parte la stessa Rigoberta. Negli anni successivi il padre, la madre, il fratello sono imprigionati, torturati e uccisi dall'esercito. Rigoberta viene sempre più attiva nel Cuc e cerca di educare la popolazione contadina amerinda a resistere alla massiccia oppressione militare. Nel 1981 è costretta a rifugiarsi in Messico: organizza all'estero la resistenza all'oppressione in Guatemala e la lotta per i diritti del popolo contadino indio. Nel 1982 partecipa alla fondazione del movimento di opposizione Ruog (Rappresentanza Unita dell'Opposizione Guatemalteca). Nel 1983 racconta la storia della sua vita a Elisabeth Burgos Debray, che

la trasforma in un libro. Nel 1986 diviene membro del Comitato di Coordinamento Nazionale del Cuc. Torna quindi in Guatemala per patrocinare la causa dei contadini amerindi, ma le minacce di morte la costringono di nuovo all'esilio.

Rigoberta Menchù

1992: una contadina in difesa dei diritti umani in Guatemala



Rigoberta Menchù cresce in una famiglia di contadini Indios di etnia Maya del Guatemala. Fin da giovanissima è impegnata nelle attività di riforma sociale della Chiesa cattolica ed è un esponente di spicco del movimento a difesa dei diritti delle donne. La famiglia Menchù viene accusata di partecipare ad attività di guerriglia ed il padre di Rigoberta viene arrestato; al suo rilascio si unisce al Comitato dell'Unione Contadina (Cuc), di cui poi entrerà a far parte la stessa Rigoberta. Negli anni successivi il padre, la madre, il fratello sono imprigionati, torturati e uccisi dall'esercito. Rigoberta viene sempre più attiva nel Cuc e cerca di educare la popolazione contadina amerinda a resistere alla massiccia oppressione militare. Nel 1981 è costretta a rifugiarsi in Messico: organizza all'estero la resistenza all'oppressione in Guatemala e la lotta per i diritti del popolo contadino indio. Nel 1982 partecipa alla fondazione del movimento di opposizione Ruog (Rappresentanza Unita dell'Opposizione Guatemalteca). Nel 1983 racconta la storia della sua vita a Elisabeth Burgos Debray, che

la trasforma in un libro. Nel 1986 diviene membro del Comitato di Coordinamento Nazionale del Cuc. Torna quindi in Guatemala per patrocinare la causa dei contadini amerindi, ma le minacce di morte la costringono di nuovo all'esilio.

La sua famiglia appartiene all'aristocrazia afrikaneer bianca che ha colonizzato il paese ed in seguito ha combattuto contro gli inglesi. Nel 1960 si laurea in legge e nel 1961 inizia ad esercitare l'avvocatura a Johannesburgo: il suo studio è il primo di professionisti bianchi che si apre ai clienti neri.

Nel 1972 viene eletto deputato per la prima volta (con il National Party). Entra nel gabinetto governativo nel 1978; nel 1984 nel governo di Pieter Botha è nominato ministro dell'Educazione Nazionale; nel 1985 diviene presidente del Consiglio dei ministri. Verso la fine degli anni Ottanta, Botha avvia la politica di dialogo con i partiti neri fuorilegge ed in particolare con il leader incarcerato del movimento nero Nelson Mandela. De Klerk si schiera decisamente a favore di questa politica e viene eletto Presidente della Repubblica nel settembre del 1989: fin dal suo primo discorso si dichiara Presidente di tutti i sudafricani, non solo quelli rappresentati in Parlamento; promette il ritorno alla legalità dei partiti neri e la li-

Willem De Klerk

1993: sconfitto l'apartheid vince la democrazia in Sudafrica



La sua famiglia appartiene all'aristocrazia afrikaneer bianca che ha colonizzato il paese ed in seguito ha combattuto contro gli inglesi. Nel 1960 si laurea in legge e nel 1961 inizia ad esercitare l'avvocatura a Johannesburgo: il suo studio è il primo di professionisti bianchi che si apre ai clienti neri.

Nel 1972 viene eletto deputato per la prima volta (con il National Party). Entra nel gabinetto governativo nel 1978; nel 1984 nel governo di Pieter Botha è nominato ministro dell'Educazione Nazionale; nel 1985 diviene presidente del Consiglio dei ministri. Verso la fine degli anni Ottanta, Botha avvia la politica di dialogo con i partiti neri fuorilegge ed in particolare con il leader incarcerato del movimento nero Nelson Mandela. De Klerk si schiera decisamente a favore di questa politica e viene eletto Presidente della Repubblica nel settembre del 1989: fin dal suo primo discorso si dichiara Presidente di tutti i sudafricani, non solo quelli rappresentati in Parlamento; promette il ritorno alla legalità dei partiti neri e la li-

berazione di Mandela. In questo modo apre la via per la stesura di una nuova costituzione per il paese, basata sul principio «una persona-un voto».

In seguito a numerosi incontri con Mandela, nel settembre del 1991 i due leader firmano un «accordo nazionale di pace», con il quale si impegnano a porre termine alla lotta armata. Nel 1994 De Klerk lascia la carica di Presidente, sostituito da Nelson Mandela.

Motivazione
Nel 1993 Nelson Mandela e Frederik De Klerk ricevono il Premio Nobel per la Pace, per il loro lavoro finalizzato ad una conclusione pacifica del regime apartheid e per aver posto le fondamenta di un nuovo Sudafrica democratico. Partendo da posizioni diverse, Mandela e De Klerk hanno raggiunto un accordo sui principi del passaggio ad un nuovo ordine politico, basato sul dogma «un uomo-un voto», mostrando un grande coraggio politico. Le differenze etniche sono la causa dei conflitti più duri: la politica pacifista di Mandela e De Klerk potrà ispirare una risoluzione pacifica di conflitti analoghi profondamente radicati in altre parti del mondo.

Shimon Peres

1994: un politico d'Israele per la pace in Medio Oriente



Creciuto in una comunità sionista polacca, nel 1934 si trasferisce in Palestina. Durante la guerra d'indipendenza d'Israele è responsabile del reclutamento e dell'acquisto delle armi. Sotto l'ala protettrice di Ben Gurion, assume la direzione generale del ministero della Difesa. Nel 1965 lascia il Mapai Labour Party per dare vita (insieme a Ben Gurion e Moshe Dayan) al Rafi, di cui è eletto segretario generale e dal quale sorge, tre anni dopo, il Partito Laburista. Successivamente dirige i ministeri dell'Immigrazione, dei Trasporti e dell'Informazione. Nel 1974, sotto Yitzhak Rabin, torna a capo del dicastero della Difesa; nel 1977 diventa leader del Partito Laburista e Primo Ministro (durante il suo governo, Israele si ritira dal Libano). Pochi mesi dopo, la vittoria elettorale del Likud (partito di centro-destra) lo rimanda all'opposizione. Nel 1978 Peres è eletto vice-presidente dell'Internazionale Socialista. Dal 1990 al 1992 è leader dell'opposizione. Rimane alla direzione del Partito Laburista fino al 1992, anno in cui è nominato ministro degli Esteri. In questo

modo può riprendere le fila del suo discorso, favorevole ad una pace negoziata con i palestinesi, dando un notevole contributo alla sigla dell'accordo del 13 settembre 1993.

Motivazione
Nel 1994 il Comitato Nobel attribuisce il Premio per la pace a Yasser Arafat, Shimon Peres e Yitzhak Rabin, in ragione del loro sforzo di creare la pace nel Medio Oriente. Per alcuni decenni il conflitto tra Israele e gli Stati vicini (e tra Israeliani e Palestinesi) è stato uno dei più insanabili e minacciosi della politica internazionale. Grazie alla sottoscrizione degli accordi di Oslo, i tre leader premiati hanno dato contributi sostanziali al processo storico attraverso cui la pace e la cooperazione possono prendere il posto della guerra e dell'odio. Il Premio Nobel per la Pace del 1994 rappresenta un tributo ad un coraggioso atto politico, che ha aperto nuove strade verso lo sviluppo della fraternità in Medio Oriente. Il Comitato Norvegese si augura che tale Premio possa in qualche modo servire da incoraggiamento a tutti quei Palestinesi ed Israeliani che stanno lavorando per stabilire una pace duratura.

Yasser Arafat

1994: dalla lotta dell'Intifada al dialogo con Gerusalemme



Nato a Gerusalemme, Mohammed Abad Arafat frequenta l'Università del Cairo dove fonda l'Unione Generale degli Studenti Palestinesi (Gups). Laureatosi in ingegneria civile nel 1956, si trasferisce in Kuwait dove crea il Movimento per la Liberazione della Palestina, noto col nome di al-Fatah, la Vitoria.

Nel 1969 Arafat è eletto presidente dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (Olp), creata dalla lega araba nel 1964 e di cui al-Fatah diventa il braccio armato e la fazione più importante. Dal 1972 al 1982 almeno 22 atti di terrorismo vengono compiuti in varie parti d'Europa. Nel 1974 a Rabat, in Marocco, i capi di Stato arabi riconoscono l'Olp come unica rappresentante del popolo palestinese. Quello stesso anno Arafat tiene un discorso alle Nazioni Unite che riceve molto consensi. Nel 1982 l'invasione israeliana del Libano costringe Arafat a spostare il suo quartier generale a Tunisi. Nel dicembre del 1987,

dopo vent'anni di occupazione, i giovani palestinesi insorgono nell'Intifada. L'anno successivo il Consiglio nazionale palestinese riconosce lo Stato di Israele, mentre l'Olp rinuncia al terrorismo e fonda lo Stato arabo di Palestina, subito riconosciuto da oltre novanta paesi. Nel luglio 1993 Arafat fa ritorno a Gaza acclamato dal suo popolo; due mesi dopo, firma a Washington l'accordo di reciproco riconoscimento con lo Stato ebraico. Al ricevimento del Premio Nobel nel 1994 - congiuntamente ai rappresentanti dello Stato d'Israele Rabin e Peres - dichiara: «Porto questo premio al mio popolo, che è fatto di merita e di gloria, di fuoco e di fatica, ai nostri figli ai quali sono state promesse libertà e sicurezza in una patria non più occupata».

Motivazione
Nel 1994 il Comitato Nobel attribuisce il Premio per la pace a Yasser Arafat, Shimon Peres e Yitzhak Rabin, in ragione del loro sforzo di creare la pace nel Medio Oriente.

Joseph Rotblat

1995: uno dei padri dell'atomica contro la minaccia nucleare



Polacco di nascita, brillante fisico di origine ebraica, nel 1939 giunge a Liverpool per un periodo di ricerca scientifica. Sorpreso in Gran Bretagna dallo scoppio della seconda guerra mondiale, perde i contatti con la moglie che sarà vittima dell'Olocausto. Nel 1943 prende parte insieme a scienziati britannici al «Progetto Manhattan», che a Los Alamos (New Mexico) sta preparando la bomba atomica. «Lo feci per impedire che Hitler la usasse contro di noi», spiega in seguito. Quando poi diviene evidente che la Germania avrebbe perso la guerra, nel 1944 si ritira dal progetto; così per vent'anni non gli è concesso di far ritorno negli Usa.

Naturalizzato inglese nel 1946, è tra i firmatari del manifesto promosso da Russell ed Einstein contro la bomba nucleare nel 1955; partecipa nel 1957 alla prima Conferenza Pugwash di cui sarà ininterrottamente il segretario generale fino al 1973. Editore del «Pugwash Newsletter», è autore di oltre 300 pubblicazioni in tema di

fisica nucleare, danni da radiazioni, guerre nucleari, disarmo. Collabora con le maggiori istituzioni scientifiche mondiali. Dal 1988 è il presidente delle «Conferenze di Pugwash» sulla Scienza ed Affari mondiali.

Motivazione
Il Premio Nobel per la Pace del 1995 è stato equamente diviso tra Joseph Rotblat e le Conferenze Pugwash per il loro tentativo di ridurre il ruolo giocato dalle armi nucleari nella politica internazionale. Le conferenze sono basate sul riconoscimento della responsabilità degli scienziati relativamente alle loro invenzioni. Hanno sottolineato le conseguenze catastrofiche dell'uso delle nuove armi. Esse hanno portato gli scienziati ed i politici a collaborare a proposte costruttive di riduzione della minaccia nucleare, superando le divisioni politiche. Il Comitato Nobel si augura che il Premio Nobel per la Pace del 1995 incoraggerà i leader mondiali ad intensificare i loro sforzi per liberare il mondo dalle armi nucleari.

David Trimble

1998: accordo a Pasqua per la tormentata Irlanda



Ex docente universitario di diritto, sposato, padre di quattro figli, David Trimble ha 54 anni, ama leggere ed ascoltare la musica classica.

Figlio di un impiegato statale, riesce ad imporsi nel 1995 come leader dell'Ulster Union Party, quando, fino ad allora, era stata la classe dei proprietari terrieri anglo-irlandesi a dominare il movimento unionista per intere generazioni.

David Trimble è un veterano della politica dell'Irlanda del Nord. Nei primi anni '70 entra nel «Vanguard Party» di William Craig; nel 1978 si avvicina alla corrente unionista; nel 1985 viene nominato presidente di due associazioni unioniste protestanti (Lagan Unionist Association e Ulster Society). Nel 1990 è eletto membro del Parlamento.

Grazie alla sua eccellente abilità nel condurre un dialogo tra correnti diverse, è riuscito a concludere lo scorso aprile il «Good Friday Agreement», lo storico accordo di Pasqua ha messo un freno alla sanguinosa guerra civile che negli ultimi trent'anni ha causato 3.500 vittime nell'Irlanda del Nord. È

stato inoltre designato quale Primo ministro dell'Assemblea dell'Irlanda del Nord.

Il suo motto: «Manteniamo la calma, manteniamo la pace».

Motivazione
David Trimble è stato insignito del Nobel per la Pace il 16 ottobre 1998, insieme al leader cattolico moderato John Hume, grazie all'impegno che entrambi hanno dimostrato nel cercare una soluzione pacifica al conflitto nell'Irlanda del Nord.

Quale leader del partito da sempre in maggioranza nell'Irlanda del Nord, David Trimble ha mostrato grande coraggio politico quando, in uno stadio critico del processo, ha proposto le soluzioni che potevano condurre all'accordo di pace. Come Capo del governo irlandese, ha mosso il primo passo verso la costituzione di una reciproca fiducia su cui poteva essere basata una pace duratura.

Sottolineando l'importanza del contributo positivo al processo di pace, venuto anche dagli altri leader irlandesi, nonché dai governi di Gran Bretagna e Stati Uniti, il Comitato Nobel auspica che il Premio del 1998 possa ispirare la risoluzione pacifica di altri conflitti religiosi, etnici e nazionali, sparsi in ogni parte del mondo.

